



Giornale VSP

15/11/20

Veronica Ranieri

Mascherina 1522

L'allarme è stato lanciato fin dall'inizio delle misure che obbligano a stare a casa, ma adesso i dati confermano i timori. Si prevedeva che per le donne maltrattate in famiglia la quarantena avrebbe coinciso con un aumento delle violenze: l'isolamento, la convivenza forzata e l'instabilità Socio-Economica in questo periodo di emergenza coronavirus sono fattori che rendono le donne e i loro figli più esposte alla violenza domestica.

Ora una rilevazione fatta dai centri antiviolenza mostra che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno le richieste di aiuto sono aumentate del 75 per cento.

Secondo la rete dei centri antiviolenza è *"un incremento significativo delle richieste di supporto da parte di donne che erano già seguite dai nostri centri, costrette a trascorrere in casa con il maltrattante il periodo di quarantena per l'emergenza coronavirus"*.

C'è poi un altro dato che mette in allarme ed è il calo dei contatti con donne che non si erano mai rivolte alla rete prima: è un dato che sottolinea le difficoltà delle vittime di violenza a chiedere aiuto proprio perché sotto la continua minaccia del maltrattante. Alcuni centri hanno avuto un numero di contatti superiore da 120 fino a oltre 300. Il problema nel problema è che in questo periodo le donne non riescono a sfuggire al controllo di chi le minaccia neanche per fare una telefonata, di sicuro non per spiegare perché si sta chiamando: le donne che hanno chiamato tramite il **1522, cioè il numero telefonico gratuito antiviolenza e stalking collegato alla rete dei Centri Antiviolenza**, sono soltanto il 3,5 del totale. Per questo si pensa sia indispensabile una parola in codice, da digitare rapidamente per chiedere aiuto.

Un accordo tra i centri antiviolenza e la federazione dei farmacisti prevede che rivolgendosi al banco e dicendo solo *"mascherina 1522"* si riceva un volantino che pubblicizza appunto il servizio telefonico e le app della polizia. Ma un volantino può essere spesso un pericolo, se portato con sé a casa e trovato dal convivente violento.

Anche l'Onu ha fatto sapere che *"è altamente probabile che il livello della violenza domestica aumenti, come già suggerito da indicazioni preliminari di polizia e operatori"*. E ricorda come la casa possa essere, per donne e bambini, *"un luogo di paura e abuso: una situazione che si aggrava in casi di isolamento come il lockdown"*



È fondamentale, quindi, assicurare le donne del fatto che la rete antiviolenza è presente, attiva e in grado di supportare, e che anche in questo periodo potranno continuare a ricevere consulenza, sostegno e protezione. I centri antiviolenza nazionali hanno preso immediate contromisure per continuare a garantire la prosecuzione dell'attività rimanendo disponibili h24 e 7 giorni su 7 per consulenze telefoniche e accoglienza. È importante, inoltre, sensibilizzare la popolazione rispetto all'importanza di contattare le forze dell'ordine nel caso assistessero a situazioni di violenza.